

# «Molti malati Covid curabili a domicilio a Piacenza accade altrove troppi ritardi»

«PER ORA LE NOSTRE ATTIVITÀ PROSEGUONO. MA BISOGNA CONTINUARE A INVESTIRE SULLA MEDICINA TERRITORIALE»

**Simona Segalini**  
simona.segalini@liberta.it

«Quest'altra ondata Covid-19 rischia di allontanare la possibilità di guarigione per molti malati oncologici». Luigi Cavanna, primario del Dipartimento di cure onco-ematologiche dell'Ausl di Piacenza, in qualità di presidente del Cipomo (Collegio italiano primari oncologi), firma una lettera aperta dai toni crudi sugli effetti negativi per i malati oncologici dell'ennesima "stagione" pandemica. Cavanna si rivolge al pubblico del perimetro nazionale, dove coesistono realtà sanitarie molto diversificate tra territori. E Piacenza, con la sua sanità pur in difficoltà per l'ultima impennata di contagi, emerge per un positivo incrocio tra medicina territoriale e medicina ospedaliera, salvaguardando - finora - la prosecuzione delle attività medico-oncologiche.

**Da dove nasce questa lettera, dottor Cavanna?**

«Il Cipomo rappresenta la maggioranza dei primari oncologi italiani. Operanti in realtà diverse da Piacenza che, pur essendo ancora colpita dall'epidemia, è meno colpita di altri territori: prendiamo gli ospedali di città come Napoli e Palermo. Il problema è grande. Vi sono aree del Paese che, meno colpite dalla prima ondata, lo sono ora. I risultati: la risposta organizzativa degli ospedali, parliamo di interventi chirurgici e diagnosi, sta subendo rallentamenti. Per una malattia "tempo dipendente" come il tumore la diagnosi precoce è essenziale, in quanto la fase metastasica, avanzata, è difficile da guarire. Se ritardo diagnosi e intervento chirurgico, la malattia va avanti. A Piacenza, al momento, le chirurgie proseguono l'attività. Già nella prima fase del 2020 della pandemia, Piacenza mise in campo le Usca per la cura domiciliare del Covid, sgravando l'ospedale. In altre realtà questa attività è addirittura inesistente, e ciò si riverbera pesantemente sugli ospedali. La lettera aperta è diretta anche ai mass media: oltre a parlare di Covid, esiste anche altro».

**E' come se, così dicendo, lei disegnasse l'esigenza di due sanità parallele. Distanziamo degli strumenti per farvi fronte?**

«Non sono due sanità. Le ipotesi sul tavolo ci sono. Anche il presidente Draghi e il ministro Speran-

za hanno affermato che andrà potenziato il territorio. Beh, io dico che si poteva fare anche prima. Anche se dire di rafforzare la medicina territoriale vuole dire avere più professionisti. Che mancano. Perché? Perché, in sostanza, è mancata la programmazione, sui 5-10 anni. Occorreva già prima aumentare i posti di Medicina e così pure quelli delle specializzazioni, che sono state il vero collo di bottiglia. Non due sanità, Covid e extra Covid: serve una organizzazione di medicina domiciliare e una ospedaliera, con un'interfaccia ben organizzata. A

Piacenza, nel 2020, si è fatto. Altrove no. Il risultato? Molta gente va subito in ospedale, c'è gente ricoverata senza sintomi importanti».

**Non teme che queste sue parole possano dare ossigeno a chi gioca al ribasso sulla gravità del Covid, a chi afferma che si starebbe esagerando nella "narrazione tragica" della pandemia?**

«Idioti e provocatori ce ne saranno sempre. Ma, con molta umiltà, dobbiamo usare la forza degli argomenti. E cioè: il Covid si cura a casa, in ospedale, in terapia

intensiva. La maggioranza a casa, la minoranza in ospedale. La maggioranza si infetta senza sviluppare sintomi. La maggioranza di chi ha sintomi non va in ospedale. E poi c'è chi ha bisogno dell'ospedale. Non dobbiamo assolutizzare questa o quella realtà. C'è bisogno di domiciliazione e c'è bisogno di ospedale. Uno solo non è sufficiente, non è la soluzione. E se qualcuno vuole strumentalizzare la mia lettera? Ma allora, con questi timori, uno non si muove più. E invece, ora come mai, occorre muoversi, per categorie come possono esserlo i malati di tumore».

**Quanto ancora è tragico il Covid?**

«Nei vaccinati molto meno. In un soggetto vaccinato l'andamento della malattia è assai governabile. Nelle persone anziane, non vaccinate, i rischi aumentano. A questo ritmo di contagi, in presenza di casi di una certa gravità, l'ospedale, qui come altrove, si saturerebbe in 3-4 giorni. Resta da dire che al di là delle varianti la percentuale maggiore di positivi è altamente infetta, ma è bassa la percentuale di chi si ammala. E' per questo che resta attuale la necessità di cure domiciliari (e aggiungo che a Piacenza è possibile ricevere anche l'ossigeno a casa), di ospedale e di terapia intensiva. L'esempio di Piacenza, a livello nazionale, potrebbe essere utile. L'Ausl sta facendo ciò che può fare. Le Usca? Credo che il modello organizzativo andrebbe mantenuto anche per il futuro, per altre patologie. Il medico entra in casa dal paziente, tramite la telemedicina trasmette gli esami all'ospedale, c'è il consulto dello specialista. E' un'esperienza da codificare. Noi oncologi andiamo già a domicilio. In quattro anni abbiamo curato anche a casa 1.339 pazienti, unico esempio in Italia».

**Il costo della pandemia, si sostiene nella lettera, sarà anche in termini di mancate diagnosi per defezione dei cittadini agli screening.**

«A Piacenza gli screening stanno proseguendo. Ma, a livello nazionale, nel 2020 abbiamo avuto un calo del 45% degli screening per tumore al colon, del 43% per il tumore all'utero, del 37% per quello al seno. Nel 2021 si stava recuperando, ma la nuova ondata a cavallo tra 2021 e inizio 2022 sta producendo ciò che vediamo tutti. In questi due anni, parlo a livello centrale, governativo, si poteva lavorare di più sul territorio. Inoltre, paghiamo lo scotto di una riduzione dei posti letto per abitante, rispetto alla media europea. Veniamo da anni di tagli alla sanità, e la pandemia è arrivata a chiedere il conto».

**L'oncologia piacentina sta pagando questi ritardi, questi tagli?**

«Dipendiamo da tanti colleghi specialisti. Fino ad oggi l'attività oncologica non si è ridotta, ma altrove, in Italia, non è purtroppo accaduto lo stesso».

**Cosa risponde a chi ironizza sul presunto eccesso di regole per contenere i contagi da Covid?**

«Poche parole: questo virus si trasmette col respiro e la vicinanza delle persone. Bastano poche regole: distanziamento, mascherine, lavaggio frequente delle mani. Sono indicazioni semplici e poco costose. Mettiamole tutti in atto».

## LA LETTERA APERTA

«**Deve essere potenziata la medicina territoriale in modo da lasciare liberi gli ospedali. Chi oggi ha bisogno dell'ospedale non Covid, rischia di star fuori**

«**Negli hub vaccinali non vengano dirottati i medici degli ospedali, sottratti a attività fondamentali come la diagnostica. Si chiamino medici pensionati, militari**

«**Per una malattia "tempo dipendente" come il cancro, il ritardo della diagnosi e delle cure può significare non guarigione e quindi morte**

«**A marzo-aprile 2020 per il Covid si è sospesa o ridotta l'attività diagnostica e chirurgica. Ora è difficile accettare di nuovo che accada**